

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 2 Aprile 1903

**Direzione**  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.  
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.  
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul cruce obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
PETRUS ARCHIEP. UTHON.

Anno IV. — N. 74

## L'ULTIMO VOTO contro le Congregazioni

La sorte delle cinquantaquattro congregazioni maschili, non autorizzate finora o in modo dubbio, che avevano per ciò chiesto l'autorizzazione secondo la legge 2 luglio 1901 è stata decisa col voto della Camera francese di giovedì. Esse non possono adire il Senato, perchè Combes ha ottenuto dal solito compiacente Consiglio di Stato la dichiarazione, che quando la legge del 1901 accenna alle necessità che le autorizzazioni siano concesse dal Parlamento, essa intende non le due Camere come l'intende sempre, ma una Camera sola. Quindi egli, dopo aver inviato al Senato cinque o sei domande soltanto, di quelle congregazioni che meno gli preme di veder distrutte, dopo aver fatto per dar polvere sugli occhi al Senato, alle congregazioni, alla Francia, ha riservato alla Camera tutte quelle domande che intendeva fossero respinte; e la Camera accolta la triplice arbitraria classificazione delle congregazioni in insegnanti, predicanti, commercianti, ha soppresso in tre giorni successivi, con un voto contro ciascuno dei tre gruppi, tutti quei corpi religiosi ai quali il governo aveva a suo tempo detto in un orecchio: « domandate l'autorizzazione; uniformatevi cioè alla legge, e la vostra domanda sarà presa in benevola considerazione ».

Difatti Waldeck-Rousseau aveva detto durante le discussioni del 1901: « è possibile che si trovi in Francia una Camera che non voglia esaminare con diligenza e coscienza i titoli di ciascuna congregazione che faccia atto di omaggio all'autorità? » Gli Assunzionisti e i gesuiti non vollero chiedere l'autorizzazione; preferirono di lasciar subito la Francia; essi almeno quanto alle sorti loro particolari, avevano subodorato la commedia. Gli altri corpi invece si adattarono a far la richiesta: e ciò fu bene, in quanto servirono a smascherare la commedia stessa; a far vedere al mondo che sorta di manco di parola si sia annidata sui seggi del governo francese. Tutti e tre i gruppi sono stati soppressi per accusa di inimicizia al vero spirito repubblicano, benché la grande maggioranza dei comuni francesi, avesse emanata una solenne attestazione in loro favore. Se si fosse domandato al governo e al « blocco » anticlericale della Camera che cosa intendesse per questo « vero spirito repubblicano »; in che modo i francesi lo combattessero, nessuno probabilmente avrebbe saputo rispondere; ma i giacobini nuovi erano confortati dall'esempio dei giacobini antichi i quali non sapevano nemmeno essi che consistesse la qualità di patrioti o la colpa d'aristocratici ma per questa doppia ignoranza mandavano allegramente le migliaia d'innocenti alla ghigliottina.

Senonchè era facile l'inventare per i frati, che essi insegnassero l'odio alla Repubblica; era facile inventare per i frati predicanti che essi predicassero lo stesso odio alla stessa repubblica; ma come si faceva ad inventare il detto odio antirepubblicano per i certosini, per i frati industriali e i commercianti, per la cui industria e il cui commercio dimostrava colle cifre la loro utilità all'erario repubblicano? Ebbene si è ricorso ad un'altra frode. Combes ha letto un opuscolo da Reille, dichiarato falso, in cui un certo signor propone di non pagare le imposte per distruggere la repubblica. Su quell'opuscolo i certosini tutti sono stati espulsi dalla Francia. Anche qui si è proceduto alla giacobina.

Pareva riudire il processo contro il gran chimico Lavoisier accusato di aver vent'anni prima fatto conciare il tabacco dello Stato con acqua, e ciò per indebolire la fibra francese e procurare la vittoria dello straniero in una guerra eventuale.

In conclusione più di quattromila case, ove si insegnavano ai poveri, ove si annunciava il vangelo, ove si ricoveravano abbandonati ed infelici, ove si lavorava per l'industria francese; quattromila case che rappresentavano il benefico sforzo di tutto un secolo, sono state distrutte con un tratto di penna. E la violenza non ha avuto nemmeno il coraggio di se stessa: si è ammantata di ipocrisia e di vigliaccheria. I carnefici hanno voluto assumere a toga di giudici e pronunciar la con-

## Cose di Corte e di Governo

**La situazione parlamentare.**  
Roma, 1. — Negli ambulatori di Montecitorio, discretamente animati, si notano frequenti riunioni di deputati per avere uno scambio di idee sulla situazione parlamentare, che è oggi argomento di tutti i discorsi.  
Generalmente si riconosce che la situazione va peggiorando pel ministero e che una crisi o rimpasto s'impongono.  
Forse le vacanze parlamentari non passeranno senza conseguenze e forse avremo importanti novità. Tutte le voci di trattative tra il centro e l'estrema sinistra sono false.  
Anzi più che mai ora le due opposizioni tendono ad evitare tra loro qualsiasi contatto.

**La commissione per gli sgravi.**  
Roma, 1. — La Commissione degli sgravi ha terminato oggi l'esame degli articoli. La Commissione ritenne di potersi concedere l'acceleramento del catasto nei capoluoghi di circondario indipendentemente dalla Provincia, qualora ne facciano richiesta i due terzi dei consigli comunali di detti consigli comunali.  
Circa l'acceleramento del catasto inoltre la commissione fece il coordinamento mediante due nuovi articoli.

**Parlamento nazionale**  
CAMERA DEI DEPUTATI.  
(Seduta del 1).  
Presiede Biancheri.  
Svoltesi parecchie interrogazioni, si viene alle interpellanze sui fatti di Putignano e Candela.  
Giolitti, Cocco, Ortu, Ottolenghi rispondono difendendo i pubblici funzionari le autorità che ebbero parte nei fatti e l'opera del governo relativamente ai medesimi, e dimostrando l'incompetenza della Camera a trattare certe materie di dominio dell'autorità giudiziaria.  
Gli interpellanti replicano e muovono ai ministri varie osservazioni.  
Quindi trattansi vari altri oggetti.

**CAMERA DEI SENATORI**  
(Seduta del 1)  
Presiede Saracco.  
Si commemora il sen. De Vincenzi. Parlano Pierantoni e Baccelli. Si passa quindi a discutere gli emendamenti alla legge sugli infortuni sul lavoro. Pronunciano discorsi i senatori De Angeli, Dini e il ministro Baccelli.  
Il seguito è rinviato a domani.

**La venuta in Italia di Re Edoardo**  
Un incontro a Napoli con re Vittorio?  
Roma, 1. — Sebbene ora conosciuta la poca attendibilità del Daily Mail tuttavia qui si continua a commentare la notizia dell'incontro di Re Edoardo con Vittorio Emanuele per la terza settimana di aprile.  
In questo modo verrebbe eliminata qualsiasi visita di Re Edoardo a Roma!  
La rivista navale nel Mediterraneo annunciata dal Daily Mail non avrebbe alcuna importanza politica.  
Non piace neppure che il Re venga a Napoli proprio da Malta, ove ferve l'agitazione contro le disposizioni di Chamberlain sulla lingua italiana, colle quali si è corbellata l'Italia in malo modo.

**Re Edoardo a Roma.**  
Roma, 1. — La Tribuna conferma l'arrivo di re Edoardo VII a Napoli e la grande rivista navale, dice che il re d'Inghilterra, sarà a Roma dal 27 al 30 di aprile.  
In onore di re Edoardo si darebbe al Quirinale un ricevimento e un spettacolo di gala. Data l'ufficiosità del giornale la notizia non può essere dubbia. La visita di re Edoardo, che avviene anche prima di quella di re Vittorio a Londra stabilita si dice per giugno prossimo, non avrà forse una grande importanza politica, e servirà soltanto a rendere più cordiali i rapporti fra l'Inghilterra e l'Italia che un anno fa erano piuttosto tesi.  
Però, se Re Edoardo verrà a Roma mentre il suo stato malaticcio avrebbe potuto trovare una scusante nella sua vi-

sita soltanto a Napoli, ciò dimostra la ferma intenzione della Corte italiana di non fare e di non restituire visite che da capitale a capitale. Tanto più facile diviene così la visita di Loubet a Roma dopo il viaggio di Re Vittorio a Parigi, ed in questo caso le complicazioni fra la Santa Sede e la Francia potrebbero anche aumentare.  
Questa la verità che sarebbe leggerezza voler nascondere.  
E' da notare che l'Inghilterra non ha diplomatici accreditati presso la Santa Sede.

**NELLA CINA**  
Londra, 1. — Il Daily Mail ha da Shanghai che un grande panico vi fu in questa città all'arrivo di un corpo di truppe di 10,000 uomini col viceré Chang-Coio-di-Tuang che doveva passarli in rivista. Gli spiriti sono tanto eccitati in Cina da qualche tempo che i soldati venissero per massacrare gli abitanti. Migliaia di famiglie fuggirono precipitosamente. Si vedeva gente spaurita gettare i propri bambini nel fiume, i vecchi malati erano abbandonati nelle strade ove morivano per il freddo.  
La tranquillità non fu ristabilita che dopo sforzi inauditi delle autorità cinesi.

**Echi della vertenza veneziana.**  
Washington, 1. — Roosevelt ha scelto Wayne e Maggeach per rappresentare gli Stati Uniti innanzi alla Corte arbitrale dell'Aja, quando si esamineranno le domande di trattamento privilegiato presentate dalla Germania, dall'Inghilterra e dall'Italia nella questione veneziana.

**AGITAZIONI E SCIOPERI**  
I tipografi romani  
Dimostrazioni ed arresti  
Roma, 1. — Stamane i tipografi tennero un altro comizio; riuscì tumultuoso e non vi si prese alcuna deliberazione concreta. Dopo il comizio un migliaio di scioperanti s'avviarono, in corteo, verso il centro della città, intendendo di fare una dimostrazione.  
La truppa dopo una breve colluttazione dispersa i dimostranti. Questi però essendo riusciti a riunirsi nuovamente, si recarono al Ministero dell'Interno, emettendo grida di protesta. Una compagnia di fanteria, uscita dal cortile del Ministero, disperso nuovamente gli scioperanti. Alcuni gruppi si avviarono allora a Montecitorio, ma, lungo il percorso, furono sbandati. Avendo gli scioperanti opposto viva resistenza alla forza furono operati parecchi arresti.

**Gli arsenali di Spezia**  
L'arsenale chiuso  
Spezia, 1. — La deliberazione presa la scorsa domenica dal Comizio degli arsenaiotti ebbe gravi e inattesi effetti. Essendosi rese pubbliche le ristrette promozioni straordinarie — sebbene ve ne siano con riserve altre in più vasta scala pel prossimo luglio — ieri gran parte degli operai dell'Arsenale ritenendosi vanamente lusingati si adensarono, durante e dopo il riposo meridiano, presso gli uffici della direzione generale, reclamando pronti e favorevoli provvedimenti.  
Il direttore delle costruzioni navali comm. Valsecchi tentò invano di indurli a desistere dalla dimostrazione. Sopraggiunti gli ammiragli Palumbo e Colletti, scesero fra gli operai, cercando di persuaderli di tornare al lavoro e di attendere fidenti le superiori decisioni. Ma anche le loro esortazioni riuscirono vane. Gli operai rimasero presso gli uffici della direzione generale lungamente in segno di protesta. Solo verso le 15 rientrarono nelle officine, rimanendovi però inoperosi fino a sera.

In seguito a questi fatti stasera, alla uscita delle maestranze, venne affisso un manifesto annunciante che da domani fino a nuovo ordine, l'Arsenale rimarrà chiuso. Il provvedimento destò forte impressione. Tutto però è tranquillo.

**La circolare della camera del lavoro**  
Spezia, 1. — La camera del lavoro distribuì una circolare biasimante la chiusura dell'Arsenale e consigliante gli operai a non riprendere il lavoro fino a ottenere completa giustizia.

**Il Congresso storico di Roma**  
Roma, 1. — Stamane nell'aula massima del collegio Romano si tenne l'adunanza preparatoria del congresso internazionale storico. Presiedeva il senatore Villari, presidente del comitato direttivo del congresso; per acclamazione si nominarono a presidente del congresso il senatore Villari, a vice-presidente Harnak di Berlino, Meyer di Parigi, Brice di Londra, Modestow di Pietroburgo; a segretari Garrini Giacomo, Giorgi Ignazio; a vice segretari: Manenti Ernesto, D'A-

spremont Giulio, Magno Cavallo Arturo, Maranelli Carlo.  
Si nominarono poi per acclamazione a presidenti d'onore: l'on. Nasi, l'on. Morin, il Sindaco di Roma, e Mommsen.

Roma, 1. — L'ufficio di presidenza del Congresso storico internazionale è stato aumentato di un vice-presidente nominandovi Pastow di Vienna.  
Alle 15 riunioni i delegati ufficiali esteri, i quali incaricarono il prof. Frederick del Belgio di parlare domani alla cerimonia inaugurale del Congresso, dopo il discorso di Villari, per portare il saluto a tutte le rappresentanze estere.  
Il prof. Millosevich comunicò che il prof. Gierk, rettore della Università di Berlino, consegnerà domani in nome dell'Imperatore Guglielmo un dono al Congresso storico, consistente in fotografie.

**IL MALTEMPO**  
Uragano — Morti e feriti.  
Caserta, 1. — Si ha da Grazzanise che iersera in quel comune si è scatenato un terribile uragano, che recò danni gravissimi alla campagna ed ai caseggiati. Vi sono tre morti e qualche ferito, che furono estratti dalle macerie di una casa crollata.

**Esperimenti radiotelegrafici.**  
Londra, 1. — A Portsmouth ieri per ordine dell'Ammiraglio ebbero luogo importanti esperimenti di telegrafia Marconi eseguiti con cervi volanti. Sui risultati di questi esperimenti si mantiene il più assoluto segreto, ma sembra che essi siano stati promettentissimi. Sarà inviato in proposito un rapporto segreto all'Ammiraglio.

**NEI BALCANI**  
Mitrovitza sorpresa dagli albanesi.  
Parigi, 1. — Informazioni da buona fonte recano che la città di Mitrovitza è stata sorpresa dagli albanesi. Dopo due ore di combattimento cedettero alle truppe turche avendo subito gravi perdite. Il governo turco ha inviato dal distretto di Aidin un distaccamento di soldati.  
Circa i disordini albanesi il governo russo ha incaricato il suo ambasciatore a Costantinopoli di presentare dei reclami presso la Porta.

**L'attentato al ponte di Mustafà.**  
Vienna, 1. — Il Correspondenz Bureau ha da Costantinopoli che l'attentato al ponte presso Mustafà pascià fu senza dubbio opera del Comitato bulgaro. Il treno diretto che doveva passare un'ora dopo l'attentato per il ponte, non corse pericolo perchè fu trattenuto alla stazione di Mustafà pascià, finchè non fu liberato il passaggio pel ponte ferroviario, e arrivò a Costantinopoli con 6 ore di ritardo.

**Il console russo ferito.**  
Costantinopoli, 1. — Secondo un dispaccio del consolato russo il console russo di Mitrovitza fu ferito dai soldati albanesi.

**Notizie italiane**  
Principi che si recano a Roma per la venuta di Guglielmo.  
Roma, 1. — Il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi saranno in Roma in occasione dell'arrivo dell'Imperatore di Germania. Verrà pure la Duchessa d'Aosta.  
Estesa associazione di falsi monetari.  
Firenze, 1. — Fu arrestato il negoziante di pollami Leopoldo Martini insieme col suo garzone. Si trovarono loro moltissimi biglietti falsi dentro le mutande e nelle maniche della camicia. Si tratterebbe di una vasta associazione di falsi monetari e di spacciatori di biglietti falsi, esistente a Roma e a Napoli.

**Quanti emigranti!**  
Napoli, 1. — Nel mese di marzo partirono da questo porto per le Americhe ventisette mila trecento quarantanove emigranti.  
Contro l'arresto di Goetz.  
Milano, 1. — Stasera si tenne un Comizio di protesta contro l'arresto di Goetz. Parlarono violentemente scagliandosi contro il Governo gli onorevoli De Andreis e De Cristoforis, nonché Miceli e Rugarli. Il Comizio ebbe termine con un'ordine del giorno di protesta.  
Dopo il Comizio 400 persone si recarono a fare una dimostrazione al Consolato russo cantando l'inno dei lavoratori.

**Morto di un senatore.**  
Napoli, 1. — E' morto il senatore Giuseppe De Vincenzi.  
Il Da Vincenzi fu nominato senatore nel 1868. Fu due volte ministro dei lavori pubblici; nel 1867-67 con Bettino Ricasoli; dal 1867 al 1873 con Giovanni Lanza.

**Le persecuzioni dei settari**  
(Contin., vedi numero di ieri)  
Il Presidente del Consiglio, valente nell'arte del distinguere, non aveva posta la questione con tanta franchezza; egli era stato preso da uno scrupolo: effetto dell'educazione clericale! e trovando troppo pesante per una sola carretta tutta la infornata di 54 congregazioni, le aveva divise in tre classi, secondo le tre categorie di delitti, creati apposta; la predicazione, l'insegnamento e la fabbrica della charette gialla o verde. Invece, Fouquier Tinville non aveva tali scrupoli, egli si compiacceva grandemente a frammischiare nella medesima carretta, ad immagine della santa egualianza, i ceti e le professioni.  
Rabier si è espresso severamente su questa debolezza di Combes: Il governo, disse lui, ha potuto benissimo raggruppare in tre categorie le congregazioni, che chiedono l'auto izzazione: ma egli non l'ha fatto che arbitrariamente.  
E qui bisogna pur confessare che Rabier ha ragione. Su qual fondamento di giustizia Combes ha basata la suddivisione delle vittime? Io lascio da parte i Certosini, che è piaciuto a lui e dopo lui a Rabier, onorare d'una requisitoria tutta speciale, quasi per rendere omaggio alla illustre e lunga storia del monastero dieci volte secolare; tutte le altre congregazioni sono state dal signor presidente del Consiglio, amministrativamente ripartite in due gruppi: le insegnanti, e, come egli dice in un linguaggio sconosciuto fino ad ora, le predicanti.  
Come ha egli fatta tale distinzione? Voglio che le congregazioni dei Fratelli delle Scuole cristiane non siano tra quelle dei predicanti, e se ne capisce il perchè, che l'insegnamento sia invece, il loro scopo principale: bisogna inoltre osservare che la maggior parte di esse hanno nelle colonie e all'estero missioni numerose, in Francia parecchie opere di assistenza.  
Così è delle congregazioni dei Padri, come per esempio, i Maristi e gli Eudisti, i cui membri certamente alla loro vocazione, se alle opere scolastiche, non aggiungessero l'essenziale prerogativa del sacerdozio, che è la predicazione della parola divina. Ma e le altre? Quelle alle quali si dà il nome di predicanti? I Redentoristi, che hanno moltiplicate le opere a beneficio del popolo; i Domenicani, i Francescani, che hanno riempito l'Oriente delle loro scuole; i Cappuccini, che hanno a Diibout ed alla Seychelles 1800 scolari, non sono essi pure insegnanti come gli altri, come tutti i missionari?  
Il sig. Rabier ha avuto ragione. L'odio gli ha giovato assai. Insegnanti, predicatori, missionari, qual'è di queste distinzioni quella che gli può giovare? Non è qui la questione! Giacchè, dice lui, « così come lo fa notare il governo nell'esposizione dei motivi... non si tratta d'una questione specifica, nella quale la benevolenza e la tolleranza possono influire differenzialmente, secondo l'applicazione e l'uso...  
..... Credete forse che si tratti in realtà, non tanto di cercare se una data congregazione è più o meno indegna dell'autorizzazione, quanto di condannare la congregazione per se stessa, nel suo scopo e nei mezzi che essa adopera per raggiungerlo ».  
Condannare, e non giudicare, è questa la parola d'ordine: essa dice tutto, e bisogna esser grati al sig. Rabier d'averla scritta.  
Ion non so quali siano, ora, le riflessioni del signor Waldeck-Rousseau. Si dice ch'egli cerchi di distrarsi nella vaga contemplazione delle spiagge dell'Attica e forse nel probabile incontro reale, dalla pena che tortura il suo spirito delicato l'azione nefasta della quale egli suggerì il disegno, fabbricò lo strumento e ne scelse l'esecutore. Ignoro se qualche rimorso turberà il suo spirito, o se l'attuale impassibilità del suo volto nasconderà quella della sua anima, e senza dubbio anche il solito disprezzo per i suoi oscuri complici...  
De Mun mostra quale grave responsabilità deva oggi pesare su Waldeck-Rousseau; imperocchè fu lui che fabbricò le armi, delle quali ora si servono i successori; lui fu che ha respinto tutti i consigli e tutti gli avvertimenti:

La Unione professionale

del Mandamento di Taranto in Prefettura.

Il Rev. Mons. Protasio Gori venuto nel divisamento di istituire una Unione professionale nel Mandamento di Taranto dopo di avere esposta la sua idea, favorevolmente in una riunione di sacerdoti e laici nello scorso dicembre invitava ad una pubblica adunanza i cattolici delle parrocchie del Mandamento da tenersi nella Chiesa del Capoluogo nel 8 gennaio 1903.

Nel giorno 7 ne venne dato avviso al sindaco quale ufficiale di P. S., e questi rispose: ho inteso, sta bene.

La adunanza fu tenuta sotto la presidenza del dott. Giuseppe Brosadola, e riuscì benissimo sotto ogni riguardo, per modo che nella stessa venne stabilito di istituire l'Unione, e non potendosi in quel giorno raccogliere le adesioni, sia perchè occorreva un certo tempo, sia perchè sarebbe stato difficile verificare le condizioni personali di coloro che si fossero iscritti, venne stabilito che i parroci e cappellani dei diversi paesi raccogliessero le adesioni dei loro compaesani, e ne portassero l'elenco nella casa canonica di Taranto per il giorno 29 gennaio stesso ed avvertissero gli iscritti di radunarsi a Taranto in quel giorno per la nomina del consiglio direttivo.

Il comandante della stazione dei R. R. Carabinieri si è poi presentato al Rev. Mons. Plevano di Taranto per informarsi della cosa, e per ricordargli la circolare del Ministro di Grazia e Giustizia che proibisce le riunioni in Chiesa per oggetti non attinenti strettamente al culto.

Gli venne osservato che la circolare non è legge, che aveva avuto il permesso dal sindaco e lo prevenne della nuova adunanza indetta per il giorno 29, pregandolo di procurargli il permesso dal Regio Prefetto.

Il permesso non venne; e siccome all'adunanza erano invitati soltanto gli aderenti all'Unione, si decise di tenerla nella Casa Canonica, ponendo persona a custodia sulla porta, per assicurarne il carattere di privata.

Venne officiato a tenere la presidenza l'avv. Casasola, ed anche questa procedette senza alcun incidente come a suo tempo è stato riferito sul Crociato, e negli altri giornali della città; ed i R. R. Carabinieri chiamati per rinforzo da Udine in quel giorno, non ebbero da far altro che rimontare in sella e ritornare alla loro stazione.

Nel frattempo, e precisamente nel 25 gennaio, il Rev. Mons. Gori nel suo paese di Nimis, dopo la funzione vespertina, tenne in quella chiesa un discorso morale esponendo ai lavoratori, ed in particolare agli emigranti, il dovere di mantenere sempre e da per tutto una condotta cristiana, ed i vantaggi della associazione.

Da ciò tre distinti verbali di contravvenzione all'art. 1 della legge di P. S. per avere tenuto tre adunanze pubbliche senza dante previo avviso all'autorità di P. S., il primo contro Sbulz mons. Leonardo, Gori prof. Protasio e Brosadola dott. Giuseppe, il secondo contro i nominati e contro Casasola dott. Vincenzo e Noacco mons. Angelo; il terzo contro Candolini mons. Agostino plevano di Nimis e Gori prof. Protasio.

Il primo processo fissato per le ore 8 1/2 del 14 marzo p. p. alle ore 8,40 era stato già spedito in contumacia, ma su opposizione dei tre condannati, venne riportato all'udienza d'oggi assieme cogli altri due.

Siccome poi era stato introdotto quale testimonia a difesa il Pretore di Taranto, così il Procuratore del Re ha delegato a trattare le tre cause il sig. Pretore del I Mandamento di Udine.

All'aprirsi dell'udienza il Pubblico Ministero ha sollevato incidente sulla competenza del Giudice per irregolarità della delegazione.

Il difensore avv. Bertacchioli con uno splendido discorso sostenne con argomenti stringentissimi la regolarità della

attestazione nella sua vita. Sospettare di Dionisia era per lui un dolore più crudele che trapassarli da parte a parte il cuore. E frattanto non poteva dubitare, che egli aveva visto bene come suo cugino aveva ricevuto la lettera. Evidentemente era la prima, perchè aveva potuto accorgersi dell'agitazione della giovane; ma ad ogni modo essa l'aveva accettata.

Di chi fidarsi più mai, se questa giovanetta, cresciuta sotto gli occhi di due rigidi vegliardi, e che non usava che per recarsi alla chiesa, restava presa al primo laccio che veniva teso? — Oh! diceva fra sé il giovane, io sorveglierei, cercherei, mi farò l'ombra e, se occorre, lo spione di Dionisia, per averne la certezza e se la scoprivo indegna del mio affetto, manderei il mio cuore in frantumi piuttosto che conservarlo la sua immagine.

Mentre Sulpizio crudelmente soffiava per la falla scoperta, sua cugina sprovveduta, trementata si chiudeva nella propria camera.

Una perturbazione inespugnabile dominava la sua mente ed il suo cuore. Commetteva essa un errore? Pure un segreto presentimento la rassicurava. La mendicante che aveva portato quella lettera poteva avere dei difetti, ma non le sembrava un essere completamente spregevole. D'altronde aveva assicurato che quel piego era stato consegnato da una donna. Forse trattavasi di venire in soccorso di una sventurata, e questo pensiero la rinfanciò. Essa ruppe i suggelli e lesse:

(Continua).

«Allorquando la legge del 1901 ritornò dal Senato alla Camera, per ricevervi la sua ultima consacrazione, dalla tribuna, io ho apostrofato il presidente del consiglio dopo aver ricordato le sue dichiarazioni: «L'approvazione definitiva della legge non è più un dubbio per nessuno...; vi aspetto alla sua esecuzione...; voi sarete obbligati, per conservare la vostra maggioranza e per essa il potere, di seguire, sino a che le piacerà di portarvi, la corrente vorticoso che avete scatenata.»

Il sig. Waldeck-Rousseau s'è sottratto al suo destino; egli ha preferito assiso in riva al torrente, guardar passare l'onda, che non ha voluto né seguire né governare e davanti alla quale, sotto i suoi occhi il sig. Combes ha distrutto il fragile argine della sua eloquenza.

Passa adunque l'onda fatale, travolgendo in una triste eppur gloriosa confusione verso le oscure vie della proscrizione, della confisca, dell'esiglio, ove altri gli hanno già preceduti, tutta una folla di innocenti, di uomini di tutte le età, colpevoli soltanto del nome che portano e dell'abito che li copre.

Sono essi quindici o ventimila, ieri ancora e fino all'ultimo momento tutti occupati a servire il loro Dio, a pregare, a insegnare la sua legge, a educare i figli del popolo, curare i malati ed a beneficiare i poveri, od a portare lontano, sotto tutti i cieli, il nome di Gesù e quello della Francia.

Sono i figli di S. Bruno, strappati al mistero del deserto alpestre, dove si nascondeva la loro silenziosa e fortunata fecondità, eredi di quelle vecchie associazioni monastiche che un giorno la società disorganizzata vide apparire in mezzo a sé come per dire alle generazioni che passavano: «vedete e fate come noi facciamo!»; i discepoli del dolce e mistico amante della povertà, cantato da Dante nel suo Paradiso, che i piedi nudi, la corda ai fianchi, annunziano ancora al popolo, giusta il precetto del Maestro, la grande fraternità del Vangelo; questi carichi quasi di un illustre e formidabile fardello, dei grandi ricordi di Domenico e di Tomaso d'Aquino, adorni dal nome di Lacordaire, come di una gloria ringiovanita, apostoli, scrittori, educatori la cui veste bianca e ancor contrassegnata dal sangue versato sotto la Comune; quelli, nati da un atto di amore divino ai piedi dei patiboli del Terrore, destinati ancor essi, quasi per un ritorno della loro tragica origine, al sanguinoso sacrificio del 1871 e di cui il mondo intero imparò a conoscere le virtù quando gli furono rilevate la vita e la morte eroica del Padre Damiano; e quegli altri ancora che un povero vicario della diocesi di Belley destinava al modesto apostolato delle campagne francesi, e che spinti dalla chiamata di Dio verso le terre oceaniche, diedero un giorno alla Francia la Nuova Caledonia; ed ancora quei preti gravi e sapienti, che ridonano al nostro tempo e portano fino nell'Istituto di Francia le grandi tradizioni di Pietro da Berulle, di Malebranche e di Massillon; ed altri ed altri ancora, diversi di nome, di abito, di vocazione, ma tutti colpiti un giorno da quel bisogno dell'anima che Bossuet chiama la trionfante follia del divino, che li getta nell'uno o nell'altro di quegli asili «la cui struttura morale, come dice Taine, è un capolavoro e i benefici che ne escono sono infiniti»; e mescolati con essi tutti quegli umili figli del popolo che si denominano i suoi fratelli, e si consacrano al suo servizio, come quelli che la Bretagna intera, coperta dalle loro scuole, conosce e riverisce, e

nei quali il grande nome di Lamennais rispecchia ad un tempo, con un potente contrasto, la sterile memoria del prete apostato e la feconda attività del prete fedele.

Passa il flotto, trascinando con sé queste migliaia d'uomini, mentre lontano si appresta l'ecatombe di domani, quella delle umili religiose, per le quali già gli agenti del signor Combes stanno preparando altre requisitorie. Sono costoro dei cittadini, sottomessi alle leggi; non hanno commesso alcun crimine, alcun delitto e se ne vanno tuttavia al supplizio! L'espressione non è troppo forte; supplizio della vita spezzata, vita dell'anima e del cuore, bruscamente strappati alle gioie profonde della vocazione che si erano scelta, alle intime dolcezze della comunanza cristiana; supplizio ancora per le opere loro distrutte, per la loro abnegazione interdetta; domani, senza dubbio, per la maggior parte, supplizio dell'esilio se loro sarà concesso di fondare altrove un nuovo focolare, supplizio della miseria se esse dimorano qui, senza professione, poiché non ne avevano altre che l'insegnamento o la predicazione, senza mezzi di sussistenza perchè non sostenevano la loro modesta vita che con questa stessa professione!

Perchè tutto ciò? domandano essi. E il signor Rabier loro risponde: «Andate, voi siete la congregazione!»

E il De Mun seguita con un'emozione vibrante a denunciare i progetti arbitrari di cui la libertà è vittima: la soppressione dell'insegnamento cristiano, il trionfo della morale indipendente, per arrivare alla denuncia del Concordato e all'erosamento de l'Eglise come già ebbe a preconizzare il deputato socialista, e gran amico del governo, Viviani.

La parola di Alberto De Mun è forte e vera; ma che valgono la verità, la forza morale di fronte all'iniquità voluta? Passerà l'onda dell'odio settario e travolgerà lo stesso culto cattolico. Dio non voglia però che da quest'onda fatale, voluta e sospinta dalla rabbia massonica, la Francia stessa non resti definitivamente travolta!

Notizie estere

Il "Mosè", di Perosi a Varsavia.

Varsavia, 1. — Ieri sera, martedì, è andato in scena al teatro Imperiale il Mosè di Perosi, con un esito straordinario. Da quattro giorni tutto il teatro era venduto; l'aristocrazia polacca era al completo; il magnifico teatro presentava un aspetto imponentissimo.

Dirigeva don Perosi in abito talare, che fu accolto al suo apparire da una ovazione entusiastica. Il Mosè fece un effetto straordinario sul pubblico. Si dovettero replicare la romanza di Miriam, il finale primo ed il finale ultimo. Benissimo gli artisti, orchestra inappuntabile. Perosi fu entusiasticamente applaudito. I giornali stamane ne parlano come di una rivelazione musicale per il mondo intellettuale polacco.

Turpi mercanti di carne umana.

Vienna, 1. — La polizia è venuta a sapere che i proprietari d'un albergo di infimo ordine, chiamato Goldene Stera (Stella d'oro), davano ricetto a certi loschi mercanti di carne umana. Riuscì ad arrestare, oltre ai proprietari dell'albergo, certi Schwarz Antos e Giaberti (questo ultimo italiano) i quali erano in corrispondenza con agenti austriaci, italiani, francesi e spagnoli incaricati di mandare loro ragazze, che reclutavano col pretesto che in una città austriaca si stava formando una grande compagnia internazionale di operette e numeri da caffè-concerto, che avrebbe dovuto recarsi, nel prossimo maggio negli Stati Uniti.

— Essa prendesi gran cura di voi ad onta dei vostri difetti, n'è vero?

— I miei difetti provengono dalle mie sventure, madama.

— Potreste voi consegnare lunedì prossimo una lettera a madamigella?

— L'occhio della vecchia scintillò.

— Sapete voi ch'essa è un angioletto?

— Sì, e darsi tutto il mio sangue per risparmiarle una lagrima.

— Potrei benissimo consegnare una lettera.

— E io ve ne porterò una lunedì prossimo, prima della distribuzione delle elemosine. Eccovi venti franchi in anticipo.

— La risposta che fra quindici giorni voi avrete senza dubbio da consegnarmi, ve ne farà guadagnare altrettanti.

— Sarebbero per un mese?

— Ottanta franchi: cento venti più tardi, io lo spero.

— Sarete obbedita, mia benefattrice.

— La vostra unica benefattrice è madamigella Daumezan; io non posso darvi che oro, essa vi prodiga i tesori del suo cuore. Tutto è convenuto; lunedì tornerò a casa vostra... Io sorveglierò la consegna della mia lettera e voi riceverete le mie istruzioni per la settimana susseguente.

— Disponete della vostra serva, madama.

Leontina discese, apidamente. Il suo cuore batteva con violenza e le uscivano dalle labbra parole di tenerezza e di gioia; essa finalmente aveva trovato modo di mettersi in relazione con Dionisia! Finalmente avrebbe potuto dare sfogo alla piena degli affetti onde aveva il cuor traboccante, esprimerle la sua tenerezza,

Le condizioni fatte alle ragazze erano magnifiche! dieci lire al giorno quando non lavoravano, venti nelle sere di lavoro senza calcolare che le ragazze che avessero dimostrato migliori attitudini al canto o alla danza potevano avere paga doppia e, in casi eccezionali, anche tripla. Si capisce che con tali promesse molte ragazze avessero già incappato nel tranello. Non fa bisogno spiegare che giunte alla Stella d'oro non trovarono che il disonore e la vergogna.

Sembra che anche a Budapest esistano parecchie agenzie di reclutamento di ragazze, ma, non si sa il perchè quella polizia fu finora poco energica verso queste infami agenzie.

L'accordo col Vaticano raggiunto?

Parigi, 1. — La Libre parole dice che sarebbe intervenuto un accordo fra il Governo e la Nunziatura circa la nomina dei Vescovi. La notizia è accolta con incredulità.

La crisi risolta.

Atene, 1. — Il presidente del Consiglio Delyannis ha assunto l'interim della guerra. La situazione del gabinetto sembra consolidata.

MARTE

(INTERMEZZO).

Chi a mezzanotte guarda verso sud nella costellazione della Vergine trova una stella rossa che mostra un lento moto retrogrado. E' il pianeta Marte che il 28 marzo nel suo corso intorno al sole gli stava proprio in opposizione. Intorno a questo tempo la sua distanza dalla terra è per conseguenza quella minima della presente opposizione (la quale verrà raggiunta precisamente il giorno 3 aprile) vale a dire 94 milioni di chilometri.

Le opposizioni di Marte e con esse le maggiori approssimazioni di questo pianeta alla terra si seguono in intervalli di circa 780 giorni, quindi la più vicina sarà nel maggio 1905, la seguente nel giugno 1907. Siccome l'orbita di Marte si diparte sensibilmente dalla forma circolare perciò la distanza di questo pianeta dalla terra nelle singole opposizioni è molto varia ed oscilla fra i 56 e i 100 milioni di chilometri.

Le più grandi approssimazioni tornano ogni 15 o 16 anni e tali anni furono il 1845, il 1861, il 1877, il 1892 e nel 1907 avrà luogo di nuovo un altro grande avvicinamento.

L'opposizione di quest'anno non si presenta molto propizia per gli osservatori, però essi, e specialmente Liek e Lowel, non mancheranno di studiare la superficie del pianeta. Questa volta è il polo nord di Marte che è rivolto verso la terra, su quell'emisfero nord comincerà l'autunno il giorno 20 agosto, cosicchè gli astronomi potranno studiarvi il corso dell'estate potendosi prevedere che in questi tre o quattro mesi la zona delle nevi che cinge il polo nord di Marte sarà ridotta al minimo.

Al di là dell'orlo oscuro che è senza dubbio composto di acqua proveniente dalla neve liquefatta, quel polo è tutto circondato da continenti dove in questo tempo appaiono le linee scure, i famosi canali scoperti da Schiaparelli.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele

1 aprile.

La cartolina illustrata.

La sua storia potrebbe anche compendiarci così: nacque, si moltiplicò, si corruppe. E' un diluviare incessante, varia di quei rettangoli di cartoncino Bisciol con mille soggetti, e qui l'espressione

l'immenso amore.

Rientrata nell'albergo, la signora Daumezan gettò lungi da sé le vesti da lutto; nulla di melanconioso voleva vedere a sé d'intorno finchè si sarebbe intrattenuta colla propria figlia. Indossata una elegante veste da camera, sorridente e commossa prese parecchi fogli di carta e lasciò correre la sua penna, obliando sovente d'asciugarsi le lagrime.

Il giorno volgeva a sera quand'essa cessò di scrivere e i fogli sparsi sulla tavola furono tosto piegati, posti in una busta e sigillati. Essa non voleva affatto rileggere ciò che aveva scritto sotto una impressione così sincera e cocente.

Se il grido del suo cuore non doveva penetrare nel cuore di Dionisia, gli era che Dio non voleva perdonare a Leontina gli errori della sua vita.

In quella settimana il tempo scorreva per essa così lentamente che mai.

Giunto il lunedì, alle undici in punto salì la scala della mendicante.

Venite, le disse, vi risparmierei non pochi metri di strada; voi smonterete dalla vettura al principio del viale.

Nel momento di lasciare la mendicante, rinnovò le sue raccomandazioni poi baciata la lettera, gliela consegnò dicendo:

— Siate prudente e governatevi in modo che nessuno se n'accorga.

— State tranquillo, madama, io mi presenterò per ultima a prendere la mia parte e Giovanna non s'accorgerà di nulla.

Anche questa volta la signora Daumezan scelse abilmente un posto da poter

mille è un'iperbole di sotto del vero, come quella di andare a far due passi, mille figure, paesaggi, fiori, animali ecc. ecc. Si chiamano cartoline illustrate e spesso illustrano il vizio, le nudità, il fascino al sensualismo tanto che le autorità istesse civili intimano ora qua, ora là l'arresto alle numerosissime viaggiatrici pornografiche, pretendenti di giungere a destinazione per uno straccetto di bollo che portano appiccicato del valore di due centesimi. Però anche fra quelle cartoline ve ne ha di buone e di morali: sono quelle soprattutto che riproducono le immagini della Vergine, dei Santi, del Redentore. E belle, ben ideate devo dire d'aver trovato quelle di una serie raffigurante i vari quadri della Passione di Gesù Cristo, le quali ho ammirato questi giorni nella ognor crescente in articoli e credito, libreria G. Tabacco di qui, dove l'assortimento di dette cartoline, ora massime per la Pasqua, è strariccio.

Concludo augurando che i buoni, i cattolici facciano moltiplicare la diffusione delle buone cartoline, continuino a contrapporre sempre su più vasta scala un argine al dilagare della pornografia coi mezzi più semplici e comuni, quali le cartoline illustrate e le scatole di fiammiferi.

Decesso.

Oggi a Pinzano hanno avuto luogo i funerali, cui dicono sontuosi, del signor Antonio Scatton, d'anni 61, segretario di Ragogna, morto quando dopo una malattia tendeva ad un perfetto ristabilimento. — L'elogio funebre venne recitato dall'ing. Locatelli.

Ampezzo

1 aprile.

Un fascio di buone notizie.

Lunedì u. s. doveva aver luogo davanti alla nostra R. Prefettura un pubblico dibattimento per diffamazione tra il Parroco Chitussi e l'ex segretario di Preone signor Mecchia. Grande animazione in paese e un formicolio insolito di persone venute per essere assunte quali testi e di curiosi. Prima di passare alla discussione della causa, con soddisfazione generale, le due parti, sollecitate da buoni amici, vennero a un nobile compromesso. Possa questo (l'augurio lo facciamo proprio di cuore) essere l'ultimo strascico doloroso fra quei Rev. Porroco e il sig. Mecchia e di nuovo la pace allieti il solitario paese di Preone.

L'argomento che più interessa le nostre conversazioni per ora è la ferrovia. Oh! il bel sogno pare si realizzi! Sappiamo da fonte sicura che al Ministero il progetto del tronco ferroviario fino a Villa Santina è stato approvato. L'ostacolo dunque ai vecchi sistemi di trasporto, uso medio evo, esistenti qui in Carnia e che il fischio della vaporiera si ripercuota in breve lungo questa splendida vallata a beneficio dell'umanità... viaggiante.

Da questo attivo Parroco fu inoltrata questi giorni una domanda all'onorevole Municipio per ottenere in via provvisoria il cortile annesso al locale scolastico. Lo scopo della domanda è sommamente morale: togliere dalle strade e dalle campagne i ragazzi nei giorni di festa ed esercitarli in giochi sportivi atti a rinforzare il corpo ed educare il cuore. Si ha fondata speranza che la domanda incontri pieno favore. In seguito vi terrò informati.

Boero.

Codroipo

2 aprile.

Un pesce d'aprile.

Al corrispondente codroipese del Friuli mentre ieri mattina si portava alla nostra stazione per recarsi a Udine col treno delle 9 1/2, venne narrato, non so da chi, che nella roggia presso la linea ferroviaria fu pescato il cadavere di un giovane di 14 anni, di Grons di Sedegliano, e che l'autorità fu sopralluogo ecc. ecc. Il corrispondente, arrivato a Udine, corse alla Redazione del Friuli, raccontò l'accaduto, ed il Friuli con tanto di nostro telegramma, pubblicò il fatto, che poi non è vero. Si tratta di un grosso pesce d'aprile.

...

tutto vedere e sentire, senz'essere scorta. I suoi occhi brillavano come ardenti carboni sotto il velo che copriva il volto e il suo cuore batteva sempre più rapidamente mano mano che i clienti di Dionisia si allontanavano e s'appressava la volta della mendicante.

Questa più curva del solito, tenendo una mano nascosta sotto le pieghe della sua giubba, si appressò a Dionisia, ascoltò i suoi consigli, ricevette i suoi doni, poi abbassando la voce e levando sovr'essa gli occhi tutto scintillanti, le disse:

— Ho una lettera per voi, una lettera che bisogna prendere senza ritardo. La dama che me la consegnò piangeva nell'affidarmi questo messaggio.

— Ma a che pro questo mistero, mia buona donna?

— La lettera ve lo dirà. In nome del cielo, prendetela sopraggiunge qualche duno... Resta sempre in vostra facoltà di non rispondere, se così vi piace, e di non sottrarre alla disperazione una donna che ha fatto a me stessa pietà...

Dionisia prese di botto la lettera, ma non così lestamente, che Sulpizio, il quale come il solito veniva a ricondurre la giovane, non s'accorgesse del doppio movimento ch'ella fece per prendere il grosso piego dalle mani della mendicante e nasconderselo nella tasca della sua tunica.

Parve al giovane di sentirsi dare una stiletta nel cuore.

Dionisia riceveva una lettera! Dionisia sorrideva dei mendicanti come d'intermediari d'una corrispondenza misteriosa! Tutto apparivagli cambiato e sentivasi

delegazione, ed il Pretore con ordinanza affermò la propria competenza.

Quindi per accordo delle parti le tre cause vennero unite per essere decise con una sola sentenza.

Interrogati gli imputati, esposero la parte singolarmente avuta nelle tre adunanze, ed i testimoni sostanzialmente confermarono i fatti come sopra esposti.

Gli imputati tutti risultano incensurati, e buone, anzi ottime le informazioni a loro riguardo, tranne per l'Avv. Casasola che mancano nel processo.

Il P. M. riassunte le circostanze di fatto, ritenendo che a Nimis nel 25 gennaio non vi fu speciale adunanza né pubblica né privata, perchè Mons. Gori tenne il suo discorso a persone convenute in chiesa per la funzione religiosa; che promotore delle adunanze non fu che Mons. Gori, e quindi lui solo responsabile della contravvenzione, concluse proponendo che fosse dichiarato non luogo a procedimento in confronto di Mons. Candolini e di Mons. Gori per il fatto di Nimis, per inesistenza di reato; non luogo a procedimento contro Mons. Snelz, Mons. Noacco, Dott. Brosadola e Dott. Casasola, per non essere stati promotori delle adunanze dell'18 e 29 gennaio; dichiarato colpevole Mons. Gori, ma e per le buone sue intenzioni di fondare un'opera utile e veramente umanitaria in pro' del popolo, e per le ottime informazioni, sia mitissima la pena.

L'Avv. Bertacoli richiamando le circostanze relative alla adunanza dell'8 gennaio con una serie di considerazioni, accettate dalla giurisprudenza anche recente, sostiene che non vi era contravvenzione, perchè era stato dato il previo avviso al Sindaco, e tutto al più si potrebbe riscontrare la inosservanza di formalità regolamentari, e per conseguenza non si sarebbe potuto applicare nella peggiore ipotesi che la pena relativa.

L'Avv. Schiavi, ringraziato l'Avv. Casasola di avergli offerta occasione di difendere la causa della libertà, riguardo alla adunanza del 29 gennaio con chiarezza ed ordine venne dimostrando che quella adunanza non era che la continuazione di quella dell'8, e che essendo stata osservata la prescrizione di legge per la prima, legittima era anche la seconda. E se si volesse considerare a sé, non si poteva ritenere per adunanza pubblica, perchè l'invito era per i soli aderenti alla Unione professionale, in luogo privato, e colla porta custodita da persona incaricata di lasciar passare solo coloro che avevano diritto di concorrere alla elezione del Consiglio Direttivo. Che se anche non vi erano tessere di riconoscimento, nessuno ha potuto indicare come presenti persone estranee, ad eccezione del Pretore e di due brigadieri dei RR. Carabinieri, i quali però non potevano mutare il carattere privato dell'adunanza.

Esaurita la discussione, il Pretore riconosciuto lodevole lo scopo delle adunanze per costituire una associazione con intendimenti umanitari, morali, economici a vantaggio del popolo, ritenuta insussistente la contravvenzione del 25 gennaio, sussistente invece per le adunanze 8 e 29 gennaio, e responsabili Mons. Snelz, Mons. Gori e dottor Brosadola per entrambe, e si condannò a L. 97 di ammenda per ciascuno, il dott. Casasola responsabile per l'adunanza del 29, e condannato a L. 83 di ammenda, ed in solido cogli altri tre nelle spese; e dichiarò non luogo a procedere per Mons. Candolini e per Mons. Noacco.

La sentenza riuscì per tutti di sorpresa, ma pur troppo non è un pesce d'aprile!!!

Artegna

1 aprile

Disgrazia

Domenica passata, nel magazzino legumi Micossi si caricavano tre carri di tavole con grande offesa ai sentimenti religiosi di codesta popolazione che vedevano profanata la festa. Nel domattina al momento della partenza non si sa come uno dei carradori si impigliò nelle ruote del carro in moto, cadde, ed una ruota passandogli sopra gli fraccassò una gamba. Il poveretto ne avrà per parecchio tempo

Emigrazione.

Qui in Artegna siamo in pieno esodo. I nostri buoni villici e quelli della vicina Monteners li vedo ogni dì a centinaia passare avanti la mia casa accompagnati dalle loro mogli, figlie con fighuoletti per mano e tutti diretti alla stazione. L'ultimo addio è una scena che stringe il cuore! Per molti abitanti di questi paesi l'emigrare è una dura necessità, ma alcuni emigrano per usanza.

Se questi ultimi si rassegnassero a rimanere in patria ne avrebbe guadagnato la morale l'agricoltura e settanta volte per cento la borsa.

Si sperava che la nuova industria impiantata ad Artegna due anni fa per la lavorazione dei casami di seta avesse a porre un po' di riparo all'emigrazione occupando personale paesano. Ma le speranze restarono speranze. Prima per il numero limitato degli operai occupati nella fabbrica, essendo che sol metà del macchinario è posto in attività; in secondo luogo per la mercede più limitata ancora stabilita in L. 2,20 per gli uomini e L. 1,00 per le donne.

Monteners

2 aprile

Una disgrazia toccata ad un prete

Il sacerdote Don Giacomo Tomiotti, dopo esser stato chiuso in casa per tutto l'inverno causa una indisposizione, ieri alle 11 ant. usciva all'aria e al sole recandosi poco lungi di casa sua. A un

punto scendendo per un scintorio ripido scivolò e precipitò in un rivo.

Per caso passava di là in quel momento suo nipote, Leonardo Bierti. Costui accorse ed estrasse il prete. Coll'aiuto d'un altro sopravvenuto lo portò a casa. Chiamato d'urgenza il medico riscontrò nel sacerdote frattura del braccio sinistro e dislocomento della spalla omonima e diverse ammaccature in altre parti del corpo.

Siamo dispiaciuti della disgrazia di don Giacomo cui da lunga pezza conosciamo. Facciamo voti che dopo questo doloroso caso, riabbia presto una perfetta sanità. n. d. r.

Sabato alle 10 di notte moriva improvvisamente, affetta da mal cardiaco Ermadora Giuditta, maritata Ceccutti Bordan.

Palmanova

1 aprile.

Il crollo?

Iersera giunsero qui i giornali di Udine con la notizia del crollo dell'acquedotto... Si capi subito che qualcheduno aveva giocato a quei giornali un pesce d'aprile e si rise. — L'acquedotto è su ancora, e speriamo resti ancora su. p.

Nimis

2 aprile.

Si fa onore

e rende notevolissimi sergigi la Cassa Rurale Catt. di Nimis. Essa chiuse il suo esercizio del 1902 con un portafoglio di prestiti di L. 92,573.10 ed il solo anno decorso diede un movimento di cassa di entrata di L. 99,570.71.

Questa spiccata vitalità è prodotta dagli ottimi criteri direttivi, che informano una Cassa Rurale bene intesa e che si adatta alle circostanze di luogo e di tempo, ed i sigg. Sindaci nella loro relazione sul bilancio si espressero in questo modo: « Al nostro ufficio incombe il dovere di far rilevare alla spett. assemblea dei soci, come i sigg. Amministratori della nostra Cassa Rurale, sempre ispirandosi ai criteri di rigorosa giustizia e di carità cristiana, accordarono i prestiti a quelle persone, che diedero garanzia di sicurezza verso il nostro istituto e preferibilmente favorirono i piccoli prestiti, come appare dal seguente quadro delle cambiali esistenti in portafoglio per L. 92,573.10 al 31 dicembre 1902:

Table with 2 columns: Cambiali fino a, L. 100 N. 223. Rows: dalle L. 100 alle 200 (147), 200 300 (81), 300 400 (22), 400 500 (40).

Totale cambiali N. 513

L'assemblea dei soci spedì i tre seguenti telegrammi dettati da Mons. Candolini:

« A Sua Santità Leone XIII Roma. »

Socii Cassa Rurale Nimis N. 162 riconoscono in Voi Cristo in terra: esultano Vostro Giubileo Pontificale: preghiera, azione affrettano Vostro trionfo. »

Il Santo Padre benignamente rispose:

« Gradito omaggio codesta assemblea generale: Santo Padre ne benedice presidente e membri. — M. Card. Rampolla. »

« A S. E. Mons. Arcivescovo Udine »

Socii Cassa Rurale Nimis N. 162 ringraziano Vostra Eccellenza S. Visita Pastorale, presentano omaggi, protestano riverenza, obbedienza, amore. »

Sua Eccellenza rispose benignamente per lettera:

« Spett. Presidenza della Cassa Rurale di Nimis. »

Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine ha gradito il delicato pensiero di confermare in assemblea generale i sensi di filiale attaccamento significatogli in occasione della Sacra Visita e a meglio riaffermare i propositi generosi manda la sua paterna benedizione. »

« Alla Presidenza Camera Deputati Roma. »

Socii Cassa Rurale Nimis N. 162 protestano contro progetto divorzio, irreligioso, immorale, rovinoso famiglia e società. »

Non si ebbe ancora risposta.

La benedizione speciale del S. Padre e di Mons. Arcivescovo sono il conforto ed il vanto della Cassa Rurale Cattolica di Nimis. C.

Sanguarzo

1 aprile.

Nuovo lutto.

Non sono ancor due anni dacchè moriva costì il seminarista G. B. Jussig prima di finir la milizia, ed ecco ora seguirlo alla tomba un altro seminarista, già soggetto alla milizia come volontario e poi riformato per pleurite.

Cicutini Antonio il giovane buono, rispettoso, dalla voce bassa pastosa non è più. Una meningite, che non perdona, nefasto corollario di triplicata pleurite, in pochi giorni gli tolse la vita. Spirava alla mezzanotte tra il marzo e l'aprile, dopo lunga agonia e con tutti i religiosi conforti. Anima pia, purificata dalla tribolazione riposa in pace. Noi frattanto, quanti lo conobbero ed amarono, affrettiamogli colle nostre preci l'eterno riposo. I funerali si faranno domani mattina.

Nel mentre scrivo si suona a morto per un altro giovine di una famiglia in cui in pochi anni morirono sei adulti, ed una sorella giace inferma per mesi. Povera famiglia! C.

Pantianico

31 marzo.

Il culto di Mercurio.

Gli antichi pagani adoravano, fra altro, anche Mercurio, che era il dio dei ladri, i quali gli professavano, naturalmente in quei tempi barbari, la più grande devozione. Ma pare che neppure in questi tempi civili tale devozione sia affatto scemata; pare anzi che oggi, buttato da parte il timore del vero Dio, si voglia, rimettere in pieno onore il dio Mercurio; perchè troppo di frequente ed in troppi paesi si trovano i suoi adoratori, che da veri sapientoni insegnano teoricamente e praticamente essere diventata roba rancida il « settimo: non rubare ».

Questa notte passata gli eroi delle tenebre scassarono con una grossa manovella l'inferriata d'una finestra della bottega di Cislino Agostino, e, penetrati, ne asportarono il cassetto dei denari — che per fortuna non eran molti — le carte ed i registri e se ne volarono per ignoti lidi. — Chi sono questi eroi? Forastieri? paesani? Nessuno lo sa. Ciò che si può conoscere con certezza è solo questo: che sono canaglie matricolate, veri pagani adoratori di Mercurio. Settimo.

In morte del ch. ANTONIO CICUTINI da S. Guarzo.

L'annuncio della tua dipartita oh quanto ci ha commossi e feriti nel cuore, o amato compagno! L'affetto che ti portavamo di fratelli voleva che tu fossi restato tra noi, già prossima uscire sacerdoti. Ma tu certo passasti a miglior vita, e non ti duole d'aver lasciato questa misera terra, dove tu hai patito tanta. Ma forse ancora ti soffri, ma non più con timore di perdere Dio, nel quale già ti riposi sicuro co' tuoi ardenti sospiri; e l'unione a Lui ho non tarderà! Tu prega per noi, o Antonio memori di te così buono... tanto caro... pregaci una vita di generoso sacrificio e una morte nel bacio di Dio; e noi pregheremo di cuore per te perchè Egli ti trasporti subito alla sua gloria, in seno a Lui a godere per sempre. I condiscipoli.

Il decimo libretto.

A nostra giustificazione dobbiamo spiegare il ritardo subito dai due ultimi libretti di propaganda. — Spedito l'ottavo, il sig. Ispettore delle Poste e Telegrafi fece opposizione contro l'abbonamento postale che avevamo ottenuto per la spedizione dei detti libretti. Il Ministero gli dette ragione e l'abbonamento ci fu tolto. Conseguenza... Cento e più lire di spesa nella sola spedizione! Ciò sbilanciò fortemente il preventivo. Il non ci adattammo a spenderlo come potevamo: parté per la posta, parte consegnandolo a mano. Per il decimo pensammo di aspettare la partenza dei chierici e di affidarlo a loro, che ci faranno il piacere.

Questo il motivo del ritardo e questo per non dare alla posta quel centinaio di lire, dimostrandole col fatto che « chi troppo abbraccia, nulla stringe. »

Siccome si tratta di uno solo, preghiamo di farlo ritenere agli emigranti che hanno letto i primi. I parenti e gli amici possono fare questa carità.

I pesci di aprile

Il crollo dell'acquedotto monumentale di Palmanova servì ieri di pesce d'aprile a due giornali della nostra città. Il Friuli, d'urgenza, pubblicava quanto segue:

« Pur troppo i timori manifestati sulle condizioni di solidità del nostro acquedotto, erano giustificati. Oggi alle ore 17,15 il grandioso monumento è improvvisamente crollato. Di esso non rimangono che i due archi estremi. L'impressione in città è enorme.

Fortuna che pare non si abbiano a lamentare disgrazie perchè in causa della bufera gli operai avevano smesso da poco di lavorare. Alla desolazione dei cittadini si unisce la tristezza dell'aspetto della città perchè stassera non si può aver luce in causa del crollo improvviso. »

Tutto era triste ieri a Palma... nemmeno lo splendore d'un sole primaverile valeva a spandere un po' di consolazione! Ma oggi la tristezza si è riservata nelle redazioni dei giornali, che di mala voglia digeriscono quel pesce.

Il quale è divenuto nazionale, anzi internazionale, mediante la solerzia del collega Del Bianco, rappresentante la Stefani. Egli infatti comunicò subito alla agenzia la notizia col seguente telegramma:

« Udine, 1. — Iersera a Palmanova crollò l'acquedotto, insigne opera della repubblica veneta eseguita nel 1750 e dichiarato monumento nazionale. Si stava procedendo ai lavori di riparazione sotto la direzione di un colonnello del genio. Nessuna vittima, avendo gli operai, causa la bufera, abbandonato il lavoro. »

E l'agenzia diffuse ai giornali d'Italia e dell'estero la notizia, avendo cura peraltro di avvertirli nella sera stessa del pesce d'aprile preso.

Nostre informazioni dicono che all'Agenzia Stefani non fece caso quel pesce, essendo essa solita di farne prendere parecchi — anche fuori stagione — ai suoi abbonati.

Il Friuli, per non essere da meno degli altri, si presentò ieri al pubblico e all'inchila, con due pesci di aprile. Uno quello del crollo dell'acquedotto, l'altro il seguente:

« Un morto sulla linea ferroviaria. »

(Nostro telegramma)

Codroipo, 1 aprile.

(Agostini) Stamane, verso le ore 7, nel mulino vicino alla Stazione ferroviaria, rinvennero un cadavere di un giovane contadino sui 14 anni.

Egli sarebbe del paese di Grions; non si sa ancora se trattasi di suicidio o disgrazia.

Le Autorità del paese si portarono tosto sul luogo per le debite verifiche e constatazioni di legge. »

Una cosa ci sorprende... che i pesci d'aprile si ammaniscano con contorni così appetitosi dagli stessi giornali che in altri giorni alle notizie non mettono contorno! »

E noi? Non abbiamo abboccato all'amo, perchè diamo le notizie in ritardo, se volete, ma sicure. E' il pregio dei nostri corrispondenti. Del resto, come lo preterro i nostri colleghi, così avremmo potuto prenderli anche noi quei pesci... che avremmo peraltro presentato senza contorno di « enorme impressione — città costernata — mestizia profonda — nostro telegramma — ecc. ecc. »

Le tinte cariche non piacciono più al giorno d'oggi.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Venerdì 3, s. Abondio v.

Fiere e mercati della provincia.

Venerdì 8, Gemona, S. Vito al Tagli.

Pellegrinaggio sospeso.

Il comm. Ugo Loschi ci comunica di aver ricevuto dal Comitato Internazionale di Bologna la notizia che i Pellegrinaggi italiani sono per ora sospesi, fino a nuovo ordine.

In seguito a ciò anche il Pellegrinaggio Friulano che doveva seguire il 20 e 21 aprile p. v. resta sospeso e viene rimandato ad epoca da determinarsi.

Sono pregati i Rev.mi Parroci e Curati ad informarne subito i fedeli.

L. MARCHI

SALE MODE E CORREDI

Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleur — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti.

Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.

Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

L'OFFELLERIA DORTA

premiata con diploma d'onore speciale, avverte la sua spettabile clientela di città e provincia, che si è dato principio alla confezione delle ormai ben apprezzate e rinomate

FOCACCIE

Si eseguono spedizioni per l'interno e per l'estero.

Nella suddetta premiata Offelleria trovansi pure un ricco assortimento vini di lusso in bottiglia e da pasto.

— MERCATOVECCHIO N. 1 —

Servizio speciale completo per nozze, battesimi e soiré.

**NOVITA SAPONE AMIDO BANFI NOVITA**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20, 50 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

una lettera del Prof. Dott. Barone Gambi di Torino  
 "presso io stesso le Pillole di Gregolina,  
 ne sono trovato molto bene, nessun  
 disturbo di stomaco, efficacissime contro  
 la tosse ed il catarro  
 Pillole da L. 1. e L. 2.  
 presso tutte le Farmacie

**Costantino Serafini**

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno  
 mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Specialità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mo-  
 bili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

**LODOVICO BERTOGLIO**

UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone  
 BASTONI DA PASSEGGIO

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete

TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI

Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente  
 e con lavoro perfetto

Si assumono riparazioni in genere

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40 8.57		D. 4.45 7.49		A. 9.25 10.05		O. 8.21 9.02	
A. 8.20 12.07		O. 5.10 10.07		O. 14.31 15.16		O. 13.10 13.55	
D. 11.25 14.10		O. 10.45 15.25		O. 18.37 19.20		O. 20.11 20.50	
O. 13.20 16.06		D. 14.10 17.00		Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30 22.28		O. 18.57 23.25		M. 6.00 6.51		M. 6.46 7.16	
D. 20.23 24.05		M. 23.35 4.40		M. 10.12 10.39		M. 10.53 11.18	
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40 12.07		M. 12.25 13.06	
O. 6.17 9.10		O. 4.50 7.38		M. 16.05 16.37		M. 17.15 17.46	
D. 7.58 9.55		D. 9.28 11.05		M. 21.23 21.50		M. 22.00 22.28	
O. 10.25 13.39		O. 14.39 17.06		Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10 20.45		O. 15.55 19.40		M. 7.21 D. 8.12 10.40		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
O. 17.35 19.10		D. 18.39 20.05		M. 13.15 O. 14.15 19.46		M. 12.30 M. 14.26 15.50	
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57 22.16		D. 17.30 M. 19.04 21.16	
O. 5.30 8.45		A. 8.25 11.10		Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
D. 8.00 10.40		M. 9.00 12.55		S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
M. 15.42 19.46		D. 17.30 20.00		M. 7.24 D. 8.17 10.16		D. 7.00 M. 8.57 9.53	
O. 17.10 19.10		M. 21.25 7.32		M. 13.16 M. 14.36 18.20		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa		M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
O. 9.15 10.00		O. 8.15 8.58					
M. 14.25 15.25		M. 13.15 14.00					
O. 18.40 19.25		O. 17.30 18.10					

**ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE**

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.25 15.05 16. — 18.15  
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35  
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.25 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55  
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.10 10.55 15.30 14.35 17.45  
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

**Martinuzzi Francesco**

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

**LUIGI ROSELLI**

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Mercerie e chincaglierie all'ingrosso e al dettaglio

**Grande deposito** fiammiferi di legno e cera — Lucido e Vernice inglese per scarpe — Rubinetti (spine per botti) in legno e legno e metallo — Posateria da tavola — Articoli per calzoi e forme di legno per scarpe — Specialità in articoli per fumatori.

Rappresentante e depositario di oggetti in Alluminio della Ditta

**CLAUDIO ZECCHINI di Milano**

**Domenico Raiser & Figlio**

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in brocati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.